Palma Soriano, 13 marzo 2018

Cari amici,
sono ormai due mesi che sono nella parrocchia di Palma Soriano e quattro mesi che sono a Cuba. Tanto, poco? Per un turista sarebbe tanto; per una persona che vuole stare, capire, camminare con la gente, accompagnare nel cammino della fede, davvero poco: forse ci vorrebbe una vita intera per comprendere una cultura e una mentalità davvero diverse dalla nostra. Alcune cose che a noi paiono ovvie, non lo sono affatto; viceversa, ci sono sensibilità, attenzioni e intuizioni che noi non abbiamo. Dovrò accontentarmi in questi anni di stare con umiltà al fianco di tante persone che sono e rimarranno un mistero, come del resto lo è ogni uomo e ogni donna. Mi ritornano alla mente le parole del salmo 138:

"Mio Dio, tu mi scruti e mi conosci…
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno".

Vivo questo tempo come un dono, perché è un tempo ricco di stimoli e occasioni per pensare.
Innanzitutto la pastorale. Dopo un tempo iniziale di osservazione, ora poco a poco si tratta di inserirmi in una storia, in un cammino di una parrocchia, senza stravolgerne l'identità, ma accompagnandola con la mia unicità. Questo mi obbliga a pensare, capire, chiedere, confrontarmi con la gente e con padre Adriano. Insomma, un dono e una responsabilità! Ci sono cose belle e cose da migliorare, come del resto in tutte le parrocchie. Qui non si tratta di aggiungere cose nuove: in diocesi e in parrocchia la pastorale è molto strutturata e il calendario delle iniziative e ambiti di pastorale davvero fitto; si tratta di riscoprire il senso del fare. Per chi sta cercando di capire, è un vantaggio, perché non si può dare nulla per scontato ("si è sempre fatto così", "siamo abituati a questo", oppure "questo è il solo modo di fare le cose").
Poi le relazioni. Giorno dopo giorno crescono. Persone che cercano un dialogo e un confronto, persone che vogliono parlare, persone che cercano semplicemente chi le ascolti. Giovani che cercano un cammino di fede. Ma in questi mesi ci sono anche le relazioni con tanti amici italiani che scrivono e a cui scrivo: alcune di vecchia data, altre nuove, altre che per tanto tempo sono rimaste sulla superficie e che ora scendono in profondità. A volte puoi aver passato tanto tempo con una persona e mai è accaduto nulla di particolare; poi, improvvisamente e quasi per caso, si passa ad un altro livello del dialogo, scendendo ad una profondità e verità maggiori e ti accorgi di essere in sintonia con l'altro. E poi le prime persone che hanno deciso di venire a Cuba, anche per farmi visita: e la prima visita sarà proprio del nostro arcivescovo Mario! Tutto questo è un dono.
Poi l'esperienza del limite. Limite delle persone, della struttura, mio. Esperienza sempre frustrante, ma anche incredibilmente liberante: il mondo non lo salvo io, ma è già stato salvato dal Signore Gesù… io posso solo essere testimone di questo, con la gioia nel cuore di chi sa di essere stato salvato in prima persona.
Poi l'esperienza di presbiterio con il suo vescovo. Questa è una piccola diocesi (siamo una trentina di preti, come in un decanato grande da noi a Milano) e non è impossibile riunirsi spesso con il vescovo per la formazione, per un momento di ritiro, per una gita o una giornata di riposo o semplicemente per pranzare insieme… la dimensione meno formale favorisce delle relazioni vere e concrete. In questo presbiterio si respira l'intero mondo: cubani, spagnoli, argentini, messicani, colombiani, italiani…

In questa Quaresima stiamo facendo un po' di ordine in chiesa, che è piuttosto ammalorata. L'angolo delle confessioni e il fonte battesimale sono i due primi piccoli segni: tanto lavoro e fatica per sistemare, ma anche tanta soddisfazione che questa serva a pregare meglio.

E ora alcuni semplici aneddoti della vita cubana.
Vita da frigorifero. Apro il frigorifero o il congelatore e vi trovo la pasta, perché altrimenti si deteriora in fretta. Come dire che un disegno di un boa che ha mangiato un elefante può essere confuso con il disegno di un cappello. Apro il frigorifero e il cibo avanzato è posto scoperto solo su un piatto; compriamo i contenitori da frigo con coperchio ermetico, e il cibo avanzato sta sempre scoperto sul solito piatto. Come dire che non basta dire a un carpentiere come costruire una nave, ma occorre suscitare prima in lui la nostalgia del mare sconfinato e vasto… il mio frigorifero parla il linguaggio del Piccolo Principe e del suo autore, e ciò mi piace davvero molto.
Vita da jeep. Per andare alle comunità di campo ci vuole quasi sempre un'ora di jeep, per la maggior parte in strade sterrate, o con molto fango o con molta polvere. A me paiono strade brutte, che ti segnano (torno a casa sempre impolverato), ma la gente mi dice che siamo fortunati, perché se avesse piovuto, il fango le avrebbe rese impercorribili… la jeep mi parla della necessità di vedere sempre il bello e il buono che c'è attorno a me, senza farmi prendere troppo dalle cose che non vanno.
Manca un documento. Per fare autenticare la patente occorre un documento che tutte le ambasciate, tranne quella italiana, fanno in cinque minuti. Per noi occorrerebbe chiederlo in Italia con costi decisamente alti: la burocrazia italiana si mostra in tutto il suo splendore. Spieghiamo la cosa all'ufficio competente e ci dicono che ci avrebbero fatto sapere; parliamo con tizio, caio e sempronio che ci rimbalzano, perché manca il documento e loro non possono decidere. Alla fine, ci dicono che dobbiamo recarci a Santiago per risolvere la questione. Andiamo a Santiago con un po' di speranza, spieghiamo del solito documento mancante, e ci rispondono la solita frase "manca un documento" (sigh! Ma siamo qui per quello, perché manca quel documento!). A volte la vita è così: per quanto ti sforzi, ci sono situazioni complesse che non puoi risolvere e che devi semplicemente accettare: puoi arrabbiarti, oppure puoi prendere le cose con maggiore ironia e riderci sopra. Questo con cambia le cose, ma le rende meno pungenti, perché ha cambiato il tuo modo di vederle.
L'auto da barzelletta. Io e padre Adriano siamo sempre senza macchina, mentre padre Ezio ha una *Lada* che ogni settimana ha un problema nuovo. Ogni volta la si porta dai meccanici dell'*arzobispado*, che riparano il guasto e ridanno la macchina con un problema nuovo, di proporzioni maggiori. "Ma quando pensi che sia finita, è proprio allora che comincia la salita: che fantastica storia è la vita". Ora comprendo un po' di più queste parole di Venditti…

Buona settimana santa e buona Pasqua a tutti, cari amici.

Padre Marcos